**Prassede Salutari**

*Responsabile Ambulatorio Leucemie Acute e Mielodisplasie,*

*Ospedale Civile Spirito Santo, Pescara*

**Leucemie e sindromi mielodisplastiche:**

**uno scenario in grande evoluzione**

**Qual è il quadro epidemiologico delle leucemie e delle mielodisplasie in Italia? E come sta cambiando la sopravvivenza grazie alle nuove opzioni terapeutiche disponibili?**

In Italia sono stati segnalati 8.600 nuovi casi di leucemie (mieloide, linfoide acuta e cronica) nell’ultimo anno; un po’ più difficile dare un quadro epidemiologico preciso di una patologia così eterogenea come la sindrome mielodisplastica che, pur essendo a tutti gli effetti una patologia clonale, non è censita dai Registri Tumori nazionali per cui ci si affida ai vari registri regionali.

In Europa l’incidenza delle sindromi mielodisplastiche è di 1:12.000-13.000 abitanti e in Italia si registrano, ogni anno, circa 3.000 nuovi casi; tuttavia, questi numeri probabilmente sottostimano il problema, dal momento che tanti pazienti non ricevono un corretto inquadramento diagnostico.

Lo scenario terapeutico delle malattie ematologiche in genere e in particolare delle leucemie acute e delle sindromi mielodisplastiche è cambiato radicalmente negli ultimi anni. Se siamo nella direzione di un miglioramento della sopravvivenza probabilmente è ancora presto per dirlo, anche se i dati preliminari sono molto incoraggianti. Di certo è cambiato l’approccio terapeutico, che risulta sempre più personalizzato e adattato non soltanto al paziente ma anche alla patologia di cui conosciamo più approfonditamente le caratteristiche biologiche (genetiche e molecolari).

**La ricerca scientifica sta mettendo a disposizione terapie rivoluzionarie e futuristiche: personalizzate sul tipo di tumore, mirate alla specifica alterazione genica o create dalle cellule stesse del paziente. In questo contesto in continua evoluzione e nell’era dell’informazione digitale, com’è cambiato il rapporto medico-paziente?**

La rivoluzione digitale come nuova forma di comunicazione sta cambiando profondamente il rapporto medico-paziente. L’incremento delle informazioni in possesso dei pazienti ha obbligato gli operatori sanitari a modificare la propria pratica clinica.

I pazienti che fanno largo uso di tecnologie digitali tendono a acquisire conoscenze sulla loro patologia, in quanto i gruppi di supporto sui *social* e sui *social network* medici forniscono un buon quantitativo di informazioni. Tuttavia, non sempre quanto si trova in internet proviene da fonti qualificate e certificate e, di conseguenza, non sempre ciò che si legge corrisponde a effettive verità e non di rado i pazienti arrivano dallo specialista con aspettative di cura non praticabili nel loro caso specifico.

Attualmente, ad esempio, è sempre maggiori sono le richieste di poter ricevere le terapie CAR-T, percepite come l’alternativa a qualsiasi altro trattamento, indipendentemente dalla diagnosi e dalla fase di malattia. È fondamentale quindi che sia sempre il professionista della salute a guidare i propri pazienti, anche nell’uso delle nuove tecnologie in campo sanitario.